

➔ LA PRESENTAZIONE CON CALABRESI, GAWRONSKY E ZANONE

# Frassati, l'uomo che inventò La Stampa

**Nei ricordi della figlia,  
la straordinaria vicenda  
dell'imprenditore che  
fondò il nostro quotidiano**

**ALBERTO SINIGAGLIA**

Fatta l'Italia bisognava fare gli italiani e i giornali avrebbero dato una mano. I primi due - a lungo i soli - quotidiani nazionali furono «La Stampa» e il «Corriere della Sera». «La Stampa» fu il capolavoro di Alfredo Frassati, vulcanico giovanotto biellese di Pollone, appassionato di montagna, cavalli e belle donne.

Studente di legge in Germania, a ventitré anni cominciò a inviare corrispondenze alla «Gazzetta Piemontese» di Vittorio Bersezio, quello delle «Miserie d'monsù Travet». In tre anni divenne comproprietario e condirettore della testata. Nel 1895 le cambiò i connotati e il nome, facendone un grande giornale politico, approdo e vivaio di firme illustri, dai ferrei principi di «un giornalismo moderno, indipendente da tutti, onestissimo».

Si prese subito la scena. Liberale ma simpatizzante per i socialisti, favorevole allo sviluppo dell'industria ma

pure ai diritti dei lavoratori, fu il primo giornalista a diventare senatore. Amico di Giolitti, da lui inviato ambasciatore a Berlino, quando Mussolini agguantò il potere, Frassati si dimise e tornò in redazione.

Con lo stesso determinazione con la quale si era opposto all'intervento italiano nella guerra 1915-18, si lanciò contro la sgangherata impresa di D'Annunzio a Fiume. Fu antifascista in pieno fascismo, tra minacce e irruzioni squadriste in casa e al giornale. Come Zola per l'«affare Dreyfus», Frassati gridò il suo «atto d'accusa» al regime per il delitto Matteotti. Pagò con una serrata che fermò il quotidiano quaranta giorni. Poi lo perse del tutto, scacciato dalla direzione e dalla proprietà poco dopo la morte del figlio Pier Giorgio: ventiquattro anni, poliomielite fulminante.

Combattè la disperazione lavorando. Agricoltore a Pollone, fece piantare centomila alberi sulle montagne biellesi. Presidente dell'Italgas, pilotò l'azienda a risorgere da un drammatico fallimento.

Membro dell'Assemblea costituente, superati i novanta continuava a scrivere articoli di memorie politiche. Morì all'improvviso il 21 maggio 1961, senza poter immaginare che

per tanti gesti di fede e carità il suo Pier Giorgio fosse venerato dal prete polacco Karol Wojtyła e che questi, diventato papa, l'avrebbe posto (e adesso lo ritrova) tra i beati.

Cinquant'anni dopo, questa intensa avventura è raccontata in un libro, «Frassati l'inventore della Stampa», pubblicato dall'editore Aragno e dal nostro quotidiano, che lo manda in edicola in abbinamento con il giornale.

Il volume offre i più importanti capitoli di «Un uomo, un giornale», sei volumi che Luciana Frassati - poetessa dall'appassionante vita internazionale - dedicò al padre. Pagine, finora riservate agli studiosi, nelle quali il lettore non troverà soltanto la biografia giornalistica e politica di Alfredo Frassati intrecciata con dieci lustri della storia d'Italia e dei suoi retroscena. Ma anche la chiave per capirla.

**LUNEDÌ 16**

**ORE 14,30 SALA ROSSA**

«Frassati l'inventore della Stampa». Presentazione del libro di Luciana Frassati (Nino Aragno editore), a cura de La Stampa. Intervengono Mario Calabresi, Jas Gawronsky, Valerio Zanone. Conduce Alberto Sinigaglia